

Editoriale: un anno di transizione

Emma Grootveld & Claudio Di Felice

Il 2022 rappresenta per *Incontri* un anno di transizione e di congedi, dato che sia il direttore Jan de Jong (a cui è subentrato Hans Cools) sia le caporedattrici Inge Lanslots e Natalie Dupré hanno portato a termine il loro mandato nel comitato direttivo della rivista. Siamo loro grati per l'impegno costante con cui si sono dedicati alla rivista. Alcuni testi pubblicati in questo volume sono stati preparati sotto i loro auspicci.

Ringraziamo anche i contributori ai due numeri del 2022, nel quale si cristallizzano due tendenze. La prima è il coinvolgimento di diversi autori relativamente giovani, come Gennaro Ambrosino, Emma Bologna, Rachele Buzzetti, Santi Luca Famà, Sointu Cantell e Riccardo Collina, che hanno iniziato da pochi anni il loro percorso accademico. La redazione di *Incontri* si rallegra di offrire una piattaforma per la pubblicazione di quello che per alcuni rappresenta i primi frutti delle loro ricerche.

La seconda tendenza si riconosce in un'attenzione costante per autori e fenomeni appartenenti all'ambito giornalistico e critico-letterario fra l'ultimo Ottocento e la fine del Novecento. Questo interesse si articola in diversi studi che elaborano, ciascuno a modo suo, un "incontro" fra più istanze. Il contributo di **Gennaro Ambrosino** è incentrato sulle declinazioni "napoletane" del mesmerismo – ossia di una pratica terapeutica basata sul magnetismo animale, e quindi una forma particolare di spiritismo – così come si delineano nei *Racconti inverisimili* (1886) di Federigo Verdinois, direttore di giornale e traduttore che funse da mediatore tra diverse culture a livello nord-europeo, italiano e locale. **Rosario Gennaro** discute la (non) porosità della rivista *La Fiera letteraria* nei confronti dell'ideologia fascista tra il 1925 e il 1927, studiando in particolare il difficile posizionamento degli intellettuali del periodo rispetto al transnazionalismo culturale. **Rachele Buzzetti**, nell'articolo dedicato a Emilio Cecchi, indaga come l'incontro con il Messico abbia dato esito all'omonima raccolta di reportage, pubblicati anteriormente come *essay* sul *Corriere della Sera*. In particolare, Buzzetti studia l'impatto sulla scrittura di Cecchi sia degli scritti di Henri Bergson e di Carlo Cattaneo, sia del genere cinematografico. **Riccardo Collina** studia le affinità e i contatti tra Amelia Rosselli e Pier Paolo Pasolini che si esprimono in diverse opere poetiche dei due scrittori, anche al di là del 'lapsus' rosselliniano già noto alla critica.

Diversi "incontri" (transmediatici, interlinguistici, traumatici, tra vari generi) si articolano anche negli altri contributi. Nell'ambito del cinema, **Nourit Melcer-Padon** interpreta il linguaggio cinematografico di *Kaos*, trasposizione cinematografica di sei novelle di Pirandello realizzate dai fratelli Tavani, discutendo come vengono rappresentati alcuni elementi "siciliani" essenziali dei racconti pirandelliani. Comparatistico è anche lo studio di **Santi Luca Famà**. Nel suo confronto in chiave neoformalista tra il *Pasticciaccio* di Gadda e la *Trilogia dell'Area X* di Jeff Vandermeer, Famà mette in evidenza la dimensione "postumana" che si esprime nelle due opere nei meccanismi con cui i due autori rappresentano una realtà inafferrabile e irricostruibile (e che li accosta forse alla realtà inverisimile di Verdinois?). Di incontri molesti parla invece il saggio di **Sonia Rivetti**, che ragiona sulla presenza concettuale e tematica del 'processo' giudiziario e mentale nelle opere di Anna Banti (*Artemisia* in primis, ma anche *Corte Savella*, *Il bastardo* e *Insufficienza*

di prove), in rapporto ai drammi personali e alle tensioni psicologiche vissuti dai personaggi. In un ambito disciplinare alquanto diverso, un incontro con traduttori e esperti di traduttologia ha dato esito all'intervista con Franco Paris e Annaclaudia Giordano, condotta da **Emma Bologna**.

Accanto a tutti questi contributi dedicati ad argomenti relativamente recenti e di natura prevalentemente letteraria, non mancano infine dei contributi storico-artistici, che ci portano alla Firenze dell'età moderna (e non solo). **Maria Forcellino** offre un attento esame di una copia anonima della *Gioconda* conservata negli Uffizi, facendo luce sul *qui pro quo* per via del quale il quadro fu ritenuto per anni il ritratto di una monaca: la confusione era dovuta, in questo caso, a un "mancato incontro" con la *Gioconda* di Leonardo, che impediva ai critici sette e ottocenteschi di riconoscere la figura ritratta. **Sointu Cantell**, infine, esamina le impronte lasciate da Anna Maria Luisa de' Medici nella Basilica di San Lorenzo tramite le commissioni a Vincenzo Meucci e Ferdinando Ruggieri. L'articolo mostra come l'ultima erede della dinastia, in un ultimo incontro con il passato mediceo, si impegnò per dare lustro a un casato ormai in declino, mentre Firenze stava già passando agli Asburgo-Lorena.

Augurando a tutti una buona lettura del numero o una proficua fruizione dei singoli contributi, ringraziamo in particolare tutti i membri del WIS per il sostegno dato a *Incontri*.